



SEGNI NELLA CITTÀ
70ANNI#CITTADINE

#CITTADINE!

Alla conquista del voto

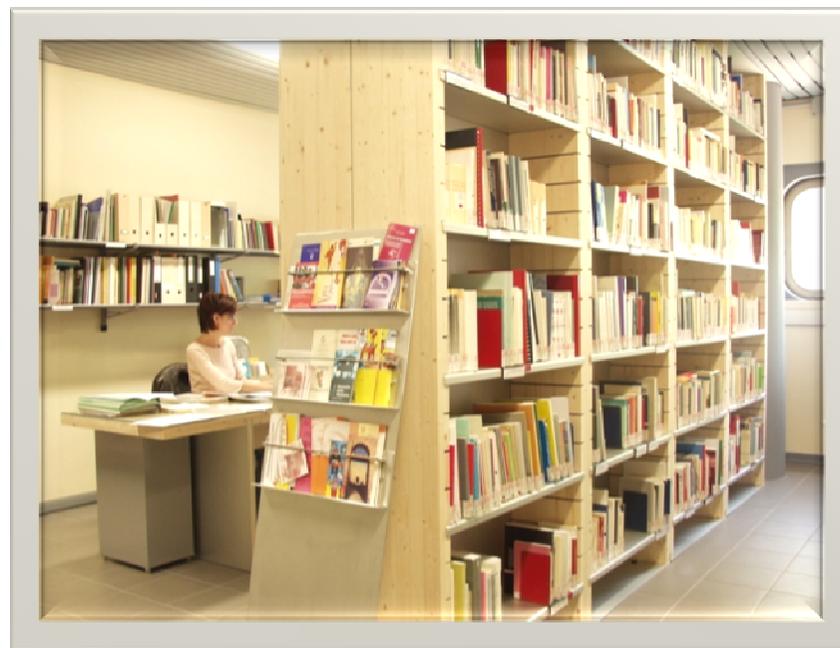
PROPOSTA FORMATIVA

10 ottobre 2016 ore 16.30 > 19.00

Memo > viale J. Barozzi, 172 - Modena



CENTRO DOCUMENTAZIONE DONNA



Associazione culturale
“Centro documentazione donna”,
Via Canaletto 88-Modena

ISTITUTO CULTURALE DI RICERCA BIBLIOTECA



Biblioteca specializzata in studi di genere, inserita nel Sbn (www.bibliomo.it)

- 9000 volumi
- 160 periodici nazionali e stranieri
- 150 film e documentari

L'accesso ai servizi è libero e aperto a tutti per 28 ore settimanali. Sala studio con 10 posti, connessione internet, scanner, fotocopiatrice, ecc.

Nel 2002 il Cdd è stato tra gli enti fondatori (insieme a Biblioteca Estense, Cedoc Provincia di Modena, Comune di Modena, Fondazione Collegio San Carlo, IBC della Regione Emilia-Romagna) del Polo provinciale modenese, ad oggi vi partecipano 102 biblioteche del territorio provinciale, che contribuiscono al catalogo nazionale con un patrimonio complessivo di oltre 2.746.740 titoli



In occasione del 70 anniversario del voto delle donne

Progetto *#Cittadine I segni nella comunità e sulla città* che abbiamo promosso con l'Istituto Storico che prevede diverse azioni rivolte ai ragazzi tra le quali lo Spettacolo che ha coinvolto le scuole di danza modenesi con la modalità del Progetto FNASD *Leggere per... ballare*

GUIDA ALLA LETTURA DELLA DRAMMATURGIA

- - nodi storiografici del percorso – Caterina Liotti
- - strumenti per la lettura dei documenti storici e letterari che fanno da trama del percorso – Paola Gemelli

La cornice

- Concetto di cittadinanza
- Storia dei diritti

Concetto di Cittadinanza

- Dalla Grecia antica, nella polis greca, la **cittadinanza** si presenta come eminentemente comunitaria, ovvero una cittadinanza che insiste sull'appartenenza alla comunità e sulla partecipazione alle cariche pubbliche. E' sempre stata riferita **esclusivamente ai maschi appartenenti a** famiglie di possidenti o di guerrieri che governano su una maggioranza di schiavi, di donne e di residenti privi di cittadinanza.

- Questa **esclusione delle donne** dalla cittadinanza significava quindi una loro esclusione dalla comunità intesa come sfera pubblica: alle donne la casa, l'*oikos*, mentre agli uomini la *polis*

- La cittadinanza nell'età moderna si presenta, all'opposto, come universale, nel senso che riguarda tutti nell'ambito dello Stato e non ha gradazioni formali: raggiunge tutti indistintamente gli individui e gli individui soltanto. Anche in questo caso c'è una caratteristica di genere: le donne non erano considerate individui

- **Individuo** è definito dai pensatori politici, a partire dal '600 con John Locke, "colui che è autonomo, indipendente, proprietario di qualcosa di suo, almeno della propria persona se non possiede beni materiali". Le donne non hanno nessuna di queste prerogative: non hanno né indipendenza, né proprietà della loro persona.

- Le donne erano prive di natura giuridica: le donne erano sottoposte all'autorizzazione maritale, introdotta dal Codice Napoleonico e assunta nel Codice Civile italiano nel 1865 (il Codice Pisanelli), significava che per tutte le azioni legali e per l'amministrazione dei beni la donna aveva sempre bisogno dell'autorizzazione del marito.
- Una mancanza quindi di autonomia della donna, che rendendo impossibile l'autodeterminazione è funzionale anche al controllo sociale del corpo femminile

- Detto con altre parole potremmo dire che nella storia non esiste un concetto di cittadinanza come diritto neutro, o corrispondente a entrambi i sessi che abitano il mondo, quanto invece il “**cittadino**”, quale soggetto sessuato maschile

- **La storia dei diritti**, intesi quali pretese di cui è titolare un soggetto, è molto più recente rispetto a quella della cittadinanza. Inizia con l'età moderna. Il processo che porta alla formulazione teorica dei diritti individuali va di pari passo, da un lato, con la concezione della persona come entità autonoma, individuo in grado di costruire il proprio futuro (Umanesimo/Rinascimento/Illuminismo) e, dall'altro, con una serie di trasformazioni economiche e sociali che porteranno, gradualmente attraverso riforme o per via rivoluzionaria, al rovesciamento dell'*ancien regime*.

- Questo percorso è per duecento anni esclusivamente maschile: il potenziale titolare di diritti è solo l'essere umano di sesso maschile. A quest'ultimo si riferiscono tutte le Dichiarazioni dei diritti di fine Settecento, sia quella americana che quella che uscirà dalla Rivoluzione francese.
- L'esclusione delle donne dai diritti era per lo più giustificata sulla base della loro "naturale" diversità: l'essere razionale era l'individuo di sesso maschile, mentre nelle donne prevaleva emotività e sentimento. Sulla base di questa diversità si poneva l'uomo al centro della sfera pubblica e la donna al centro della sfera privata.
- Le donne erano prive di natura giuridica e non autonome neppure sulle decisioni strettamente connesse alla propria vita: dipendevano prima dai loro padri e poi dai loro mariti.

- Diverso per gli uomini, che, da sempre riconosciuti individui autonomi, detengono naturalmente al compimento della maggiore età i diritti civili (hanno quindi una soggettività giuridica) anche nei periodi storici in cui a certe categorie di uomini non vengono riconosciuti i diritti politici.
- Gli uomini anche senza diritto di voto (nullatenenti e analfabeti) erano comunque esseri giuridicamente autonomi e indipendenti e come padri e/o mariti esercitavano poteri sulle donne della famiglia

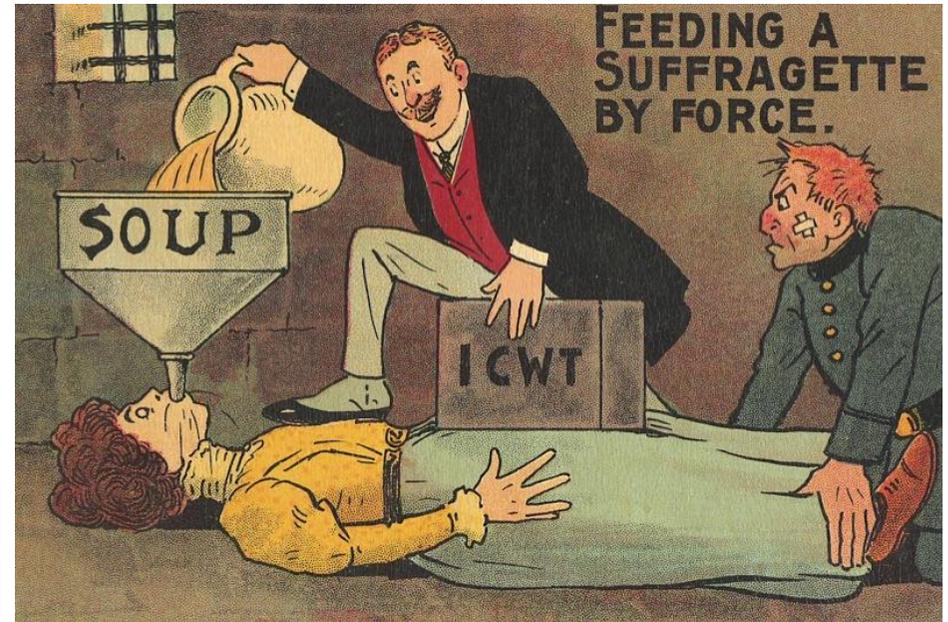
- Quindi tutta la drammaturgia di *#Cittadine!* va letta tenendo in considerazione che l'esclusione delle donne dalla sfera pubblica non è né una dimenticanza, né un ritardo ma invece un elemento costitutivo delle categorie di "cittadino" e di "politica"

Le prime richieste femminili di diritti politici

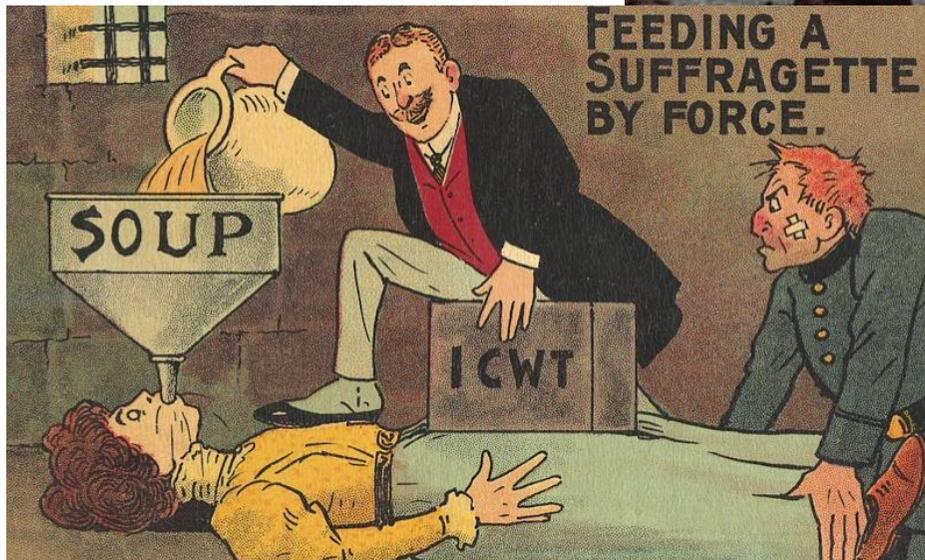
Con la **Rivoluzione francese** (1789), le donne avevano partecipato attivamente alla Rivoluzione ma poi vengono escluse dai diritti politici.

Nel Regno Unito nel 1869 nasce il movimento nazionale delle **suffragette**, che chiede il suffragio femminile.

Le richieste delle donne di avere diritti pari agli uomini vengono continuamente negate



Il contesto internazionale



CORALITÀ

IN ITALIA

- **1861** Unità d'Italia. Il Regno d'Italia eredita la legislazione sabauda che sancisce il principio di incapacità giuridica della donna
- **1865**: Viene ufficialmente adottato il Codice del Nuovo Stato italiano che prevede **l'autorizzazione maritale**:
Per donare, alienare beni immobili, contrarre mutuo o ipotecare, cedere o riscuotere capitali.

A fine '800 prime petizioni al Governo

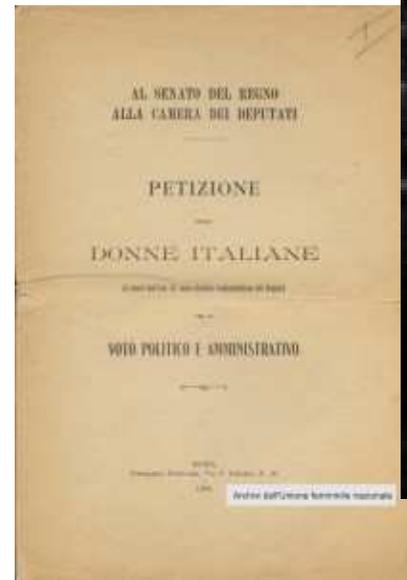
“Sia pure che una donna possa votare con perfetta intelligenza, con piena indipendenza, ma a questo ufficio non è chiamata dalla sua esistenza sociale.

Nella sua missione tutta d'educazione e d'affetti, a gioia, conforto ed altissimo incitamento dell'uomo nella vita domestica ed intima, **la donna sarebbe spostata, snaturata, involgendosi**

nelle faccende e nelle gare politiche.

Quelle stesse virtù nelle quali vince veramente l'uomo, per le quali è ammirata e ammirabile, virtù di tenerezza, d'impeto, di passione, ma che traggono nascimento dal fatto incontrastabile che in essa sovrasta il cuore alla mente, l'immaginazione al raziocinio, il sentimento alla ragione, la generosità alla giustizia, quelle stesse virtù, dicevasi, non sono quelle che ai forti doveri della vita civica maggiormente convengono.”

Relazione Zanardelli alla Commissione per la riforma della legge elettorale (1880)

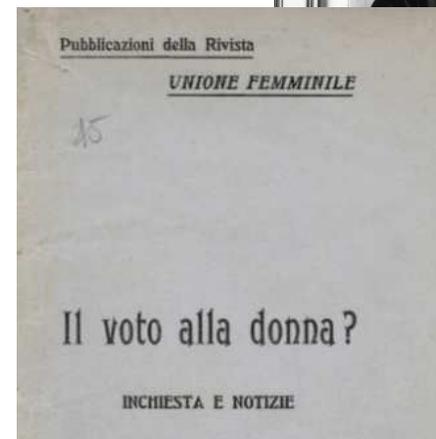


A fine '800 le donne non sono ancora organizzate in movimento nazionale, ma si fanno sentire con le prime **richieste al Governo per il diritto di voto (1877)**. **La risposta è negativa** con la motivazione che, per sua natura, la donna ha ruoli e doveri diversi ed è politicamente incapace.

A inizio '900 indagine e dibattito sul voto

"C'è il suffragio universale: se è universale, come escludere più di mezza umanità? Attualmente in Italia c'è tanto numero di lavoratrici fra operai, maestre, impiegate nelle Pubbliche amministrazioni, ch'esse portano un serio contributo al lavoro sociale: mentre non hanno i diritti dell'uomo ed i suoi compensi al proprio lavoro."

Maria Montessori



L'Unione femminile lancia nel **1903**, attraverso il proprio giornale, un'indagine sul voto, a cui rispondono anche diversi intellettuali, **donne e uomini**, portando **posizioni diverse**.

A inizio '900 vivace dibattito politico

“Mentre così alti risuonano gli elogi della prova fatta dal suffragio degli analfabeti e mentre voi toccate del concorso sempre più essenziale delle donne nella produzione della ricchezza, il coraggio vi manca per aggiungere che dunque ormai anche le donne, al pari degli analfabeti, potrebbero essere tolte dal novero degli animali domestici e convertite in cittadine.”

La Nuova legislatura e il partito socialista, discorso alla Camera dei deputati del 5 dicembre 1913, Filippo Turati



A inizio '900 è vivace il **dibattito** sul voto alle donne **tra** i diversi **partiti** politici e **all'interno di quello socialista**, che nel 1910 vede **Anna Kuliscioff e Filippo Turati** fronteggiarsi in una sorta di polemica in famiglia. Nel 1912 **Giolitti** impone il suffragio universale, ma **allarga il voto solo agli uomini** ed esclude le donne. **Turati protesta.**

Prima guerra mondiale



GUERRA

Scoppia la Prima guerra mondiale (**1915-1918**) e le donne assumono **un ruolo di primo piano come crocerossine e nel mondo del lavoro**, ma sarà davvero occasione di emancipazione e riconoscimento di diritti? Secondo Margherita Ancona (presidente del comitato lombardo pro suffragio) dopo la guerra tornerà tutto come prima (e ancora senza voto).

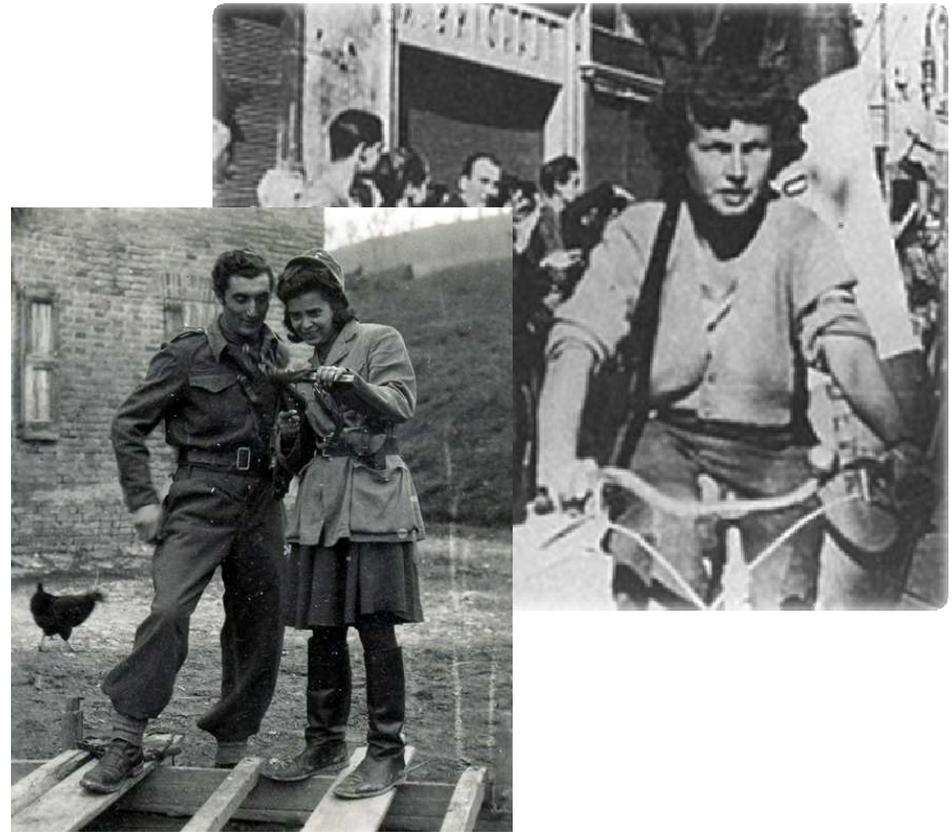
Fascismo e provvedimenti discriminatori

Il ventennio fascista (1922-1943) fa fare un passo indietro alle donne cercando di ricacciarle nelle case, si scoraggia il loro lavoro, pagandolo metà di quello maschile e i percorsi di istruzione delle donne. Si incoraggia invece la maternità, utile ad offrire soldati alla Patria.



Resistenza femminile civile e armata

Tante sono le partigiane che tra 1943-1945 scelgono di stare nella Resistenza, anche armata. Le donne imbracciano le armi (un gesto che ha anche un valore simbolico perché colui che portava le armi era anche cittadino)



LOTTA

Resistenza femminile armata

La lotta di fa insieme e nelle Brigate partigiane si respira un clima "paritario" anche se restano ambivalenze.

La Resistenza segna uno spartiacque nella storia politica delle donne



CLANDESTINITA'

Resistenza femminile civile



I Gruppi di Difesa della Donna e di Assistenza ai combattenti della libertà, formatisi nel novembre del 1943, per organizzare la Resistenza civile delle donne.

Una organizzazione che doveva riunire tutte le donne di tutti i partiti e ceti sociali. Fu l'organizzazione attraverso cui le donne poterono partecipare ai Comitati nazionali e locali del CLN, organismo politico con cui si erano riuniti i partiti antifascisti dopo l'8 settembre.



Resistenza femminile civile

DONNE MODENESI!

Contro la fame e le vezzazioni a cui siamo sottoposte dal barbaro tedesco e dalla teppaglia fascista, oggi 8 marzo, Giornata Internazionale dedicata alle Donne, lottiamo per dimostrare a questi aguzzini del popolo che le donne modenesi sanno battersi anch'esse e che hanno ben compreso che non vi sono nè parole nè lacrime di fronte a tante sofferenze, ma solo la lotta.

Questa Giornata, che ci trova unite e compatte nella lotta, dovrà servirci di sprone per nuove conquiste, per poter ridare alle nostre case già colpite da tante sofferenze, quella pace, quel benessere e quella sicurezza tanto desiderate.

8 Marzo 1945

Il Comitato Provinciale Modenese
dei Gruppi di Difesa della Donna
e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà

PROTESTA



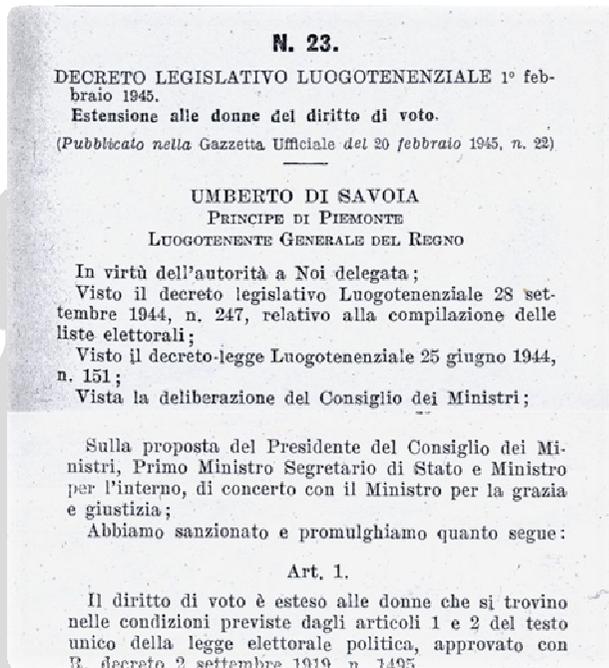
Resistenza femminile civile

I Gruppi di Difesa della Donna e di Assistenza ai combattenti della libertà, nel loro Atto Costitutivo e Programma tengono legate le questioni connesse alla guerra con quelle legate alla condizione femminile. Tra gli obiettivi futuri da raggiungere a guerra finita: diritto al lavoro e alla parità, diritto alla maternità assistita, difesa dell'infanzia, diritto di partecipare alla vita sociale e alla vita politica.

Intreccio e a volte contrapposizione tra UGUAGLIANZA di diritti e riconoscimento della DIFFERENZA DI GENERE.

DIFESA

Concessione voto ed eleggibilità



A novembre 1944 nell'Italia liberata si era costituito un Comitato pro voto.

Con il Decreto legislativo luogotenenziale del 1° febbraio 1945

il Consiglio dei Ministri presieduto da Bonomi riconosce il voto alle donne, su proposta di Togliatti e De Gasperi. Il 10 marzo del 1946, il legislatore approvò anche il voto passivo per le donne, cioè la possibilità di essere elette.

1946: il primo voto

“In una cabina di legno povero e con in mano un lapis e due schede, mi trovai all'improvviso di fronte a me, cittadino. Confesso che mi mancò il cuore e mi venne l'impulso di fuggire. Mi parve di essere solo in quel momento immessa in una corrente limpida di verità; e il gesto che stavo per fare, e che avrebbe avuto una conseguenza diretta mi sgomentava. Fu un momento di smarrimento: lo risolsi accettandolo, riconoscendolo; e la mia idea ritornò mia, come assicurandomi.”

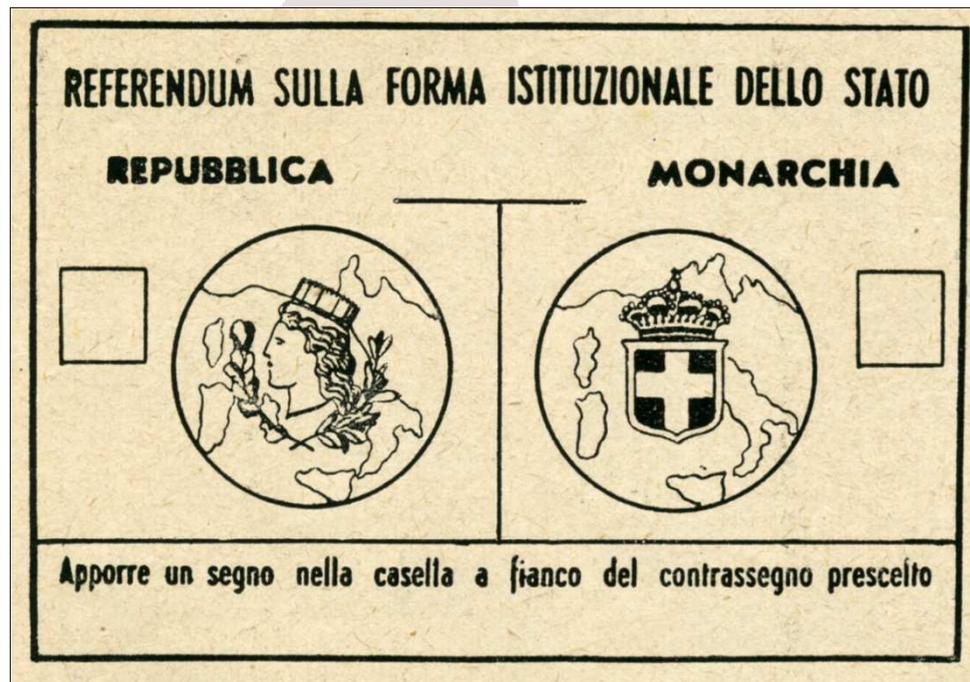
Maria Bellonci



Finalmente nel 1946 anche le donne italiane sono chiamate alle urne. In alcuni comuni votano già nel marzo per le amministrative, in tutti si vota in giugno per scegliere **tra Monarchia e Repubblica** e per l'Assemblea costituente che scriverà la Costituzione italiana.

1946: il primo voto

IL VOTO





**Grazie per
l'attenzione!**



Con il patrocinio di



Regione Emilia Romagna